

**“Economists’ Historical Archives:
Economic Theory and Policy in Economists’ Papers”
International Workshop**

22-23 June 2007
Università di Siena

Manuela Mosca - Mariangela Caffio

**Economics, history and politics
in the Southern Italy Archives**

The Southern Italy Archives

Il mio gruppo ha prodotto circa 1200 schede che sono state inserite nel data-base. Comincerò questo intervento con una rapida occhiata panoramica ai nostri risultati, per entrare poi nel merito di uno degli archivi schedati.

- **Abruzzo.**

Le istituzioni visitate sono state la Biblioteca Provinciale di Teramo, l'Archivio di Stato di Teramo, la Biblioteca Salvatore Tommasi di L'Aquila e l'Archivio di Stato di L'Aquila. Il lavoro svolto in Abruzzo ha portato all'emersione di un imponente complesso di documenti manoscritti del noto filosofo, politico ed economista Melchiorre Delfico. Attraverso di essi è stato possibile gettare nuova luce su aspetti del pensiero e dell'attività politica di Delfico, rintracciabili sia nei manoscritti che nella corrispondenza con Ludovico Bianchini, Giuseppe Ceva Grimaldi, Vincenzo Comi, Luigi Dragonetti, Giuseppe Palmieri, Nicola Santangelo, Davide Winspeare. Essi attestano la sua attività di Consigliere di Stato, le sue idee sull'organizzazione dell'Università, sull'imposizione fiscale relativa ai progetti industriali e alle rendite, sulla emanazione di leggi comunali dal parte del Re, sulla povertà del Regno, sulla libertà di circolazione delle merci e sui comizi agrari.

- **Puglia.**

- E' stato appena schedato il materiale nella Biblioteca della facoltà di economia di Bari, che contiene il fondo della ex Regia scuola superiore di commercio. Questo fondo è composto da materiale “grigio” che mi è stato segnalato da Lilia Costabile e da Rosa Capolupo. Sono quindi stati censiti quei contributi a stampa che ebbero una circolazione molto limitata, come gli Annuari della scuola stessa. Essi sono risultati particolarmente interessanti per i dati bio-bibliografici dei docenti, per i discorsi inaugurali degli anni accademici tenuti dai presidenti di turno (tra i quali figura anche Maffeo Pantaleoni), e per saggi di altri docenti come Rodolfo Benini, Angelo Bertolini, Giovanni Carano Donvito, Sabino Fiorese, Angelo Fraccacreta, Renzo Fubini, Gino Luzzatto, Maffeo Pantaleoni. Nella stessa sede sono stati individuati opuscoli a stampa nei quali, oltre agli stessi nomi, compaiono anche quelli di altri economisti di rilievo, come Boccardo, De Viti de Marco, Tommaso Fornari, Augusto Montanari, Vilfredo Pareto, Alessandro Rossi e molti altri.

- Sempre in Puglia è stato schedato l'Archivio Salandra, che contiene i carteggi dal 1914 al 1931 di Antonio Salandra. Le carte dell'Archivio Salandra chiariscono non solo aspetti rimasti finora in chiaro-scuro della sua biografia intellettuale e politica negli anni più maturi del suo impegno pubblico, ovvero dall'assunzione della Presidenza del Consiglio nel marzo del 1914 alla morte nel 1931, ma sciolgono anche alcuni nodi cruciali delle convulse vicende finanziarie ed economico-politiche nazionali ed internazionali che segnarono gli anni del primo conflitto mondiale e del primo dopoguerra. Esse rappresentano, dunque, tasselli importanti dei dibattiti a più voci che si svolsero in quegli anni cruciali intorno a delicate faccende di politica economica e finanziaria, oltre che ad importanti scelte strategiche di politica estera. Dai documenti esaminati emergono le posizioni assunte non solo da Salandra, ma dalla cerchia di economisti e di esponenti dell'élite imprenditoriale e finanziaria italiana da cui era circondato, ovvero da Bonaldo Stringher, con cui la corrispondenza epistolare è particolarmente fitta, da Francesco Saverio Nitti, da Luigi Luzzatti, da Sidney Sonnino, da Giulio Rubini, da Maffeo Pantaleoni, da Antonio de Viti de Marco, da Luigi Einaudi, da Paolo Boselli, da Rodolfo Benini. Le carte testimoniano gli eventi della Settimana Rossa, l'infuocato dibattito tra interventisti e neutralisti nell'estate del 1914, la delicata politica di equilibrio nelle relazioni internazionali mirante ad assicurarsi la disponibilità della fonte energetica primaria (il carbon fossile), il confronto coi maggiori istituti di credito e gruppi industriali per le misure di politica finanziaria da intraprendere in virtù di un andamento di mercato alterato dal conflitto in corso, la necessità di porre argine alla disoccupazione dilagante (denunciata in più lettere dal ministro delle finanze Rava e da Pietro Bertolini), le minacce dei socialisti e le trame ordite in Parlamento ai danni di Salandra (denunciate apertamente da Maffeo Pantaleoni). Antonio Salandra si confronta con questi personaggi e la sua vicenda politica ed umana si va intrecciando con le loro storie negli anni cruciali in cui si cominciano ad avvertire le ricadute drammatiche della partecipazione al conflitto mondiale sull'economia del Paese.

- Mi soffermerò adesso sul terzo archivio pugliese che abbiamo inserito nel data base, quello dell'editore Laterza.

Laterza publisher

L'editore Laterza, attivo a partire dal 1901, è stato nel Sud un richiamo di cervelli, il promotore di una rete di contatti tra intellettuali ed un centro propulsore di cultura. Il suo archivio presente a Bari va dal 1901 al 1959. Attraverso le carte che contiene si percorre un intero secolo di storia: l'inizio del Novecento (nelle lettere di Giustino Fortunato), la grande guerra (in quelle di Nitti e di Barone), la rivoluzione sovietica (nelle lettere di Pantaleoni), il fascismo (in quelle di Umberto Ricci e di Gino Luzzatto), la seconda guerra mondiale e la resistenza (nelle lettere di Luigi Einaudi), i problemi economici del dopoguerra (in quelle di Ernesto Rossi).

Presenterò qui la corrispondenza con quegli economisti che hanno avuto più contatti con l'editore, non di tutti quelli che sono stati inseriti nel data base ASE. Seguendo il criterio stabilito da questa ricerca, ci riferiamo soltanto alle lettere degli economisti, e

non alle risposte dell'editore. La corrispondenza è cospicua, in questa presentazione mi limito ad accennare ad una parte soltanto delle lettere di ogni autore.

Giustino Fortunato (1848-1932)

La corrispondenza di Giustino Fortunato con Giovanni Laterza dura per vent'anni (dal 1911 al 1931) e comprende più di cento lettere inviate all'editore. Dal 1909 Fortunato non è più parlamentare, ma continua a perseguire strenuamente l'obiettivo di "essere utile alla causa del Mezzogiorno". Laterza è proprio uno degli strumenti che egli utilizza per rilanciare la sua battaglia meridionalista (un altro è *L'Unità*).

Nel 1911 pubblica i discorsi politici tenuti nel trentennio della sua attività parlamentare (1880-1910), libro che viene considerato il documento più significativo per comprendere il suo pensiero. Lo pubblica a sue spese e chiede di devolvere gli incassi delle vendite alla Associazione per gli interessi del Mezzogiorno. Si tratta di una prassi frequente: uno degli strumenti di militanza in favore del Sud utilizzato da Fortunato è infatti quello di accollarsi interamente le spese di pubblicazione e trasferire poi il ricavato delle vendite a varie istituzioni del Sud. Anche le liste dei nominativi ai quali inviare in omaggio i volumi pubblicati sono compilate da Fortunato con il criterio di individuare "chi, credo e spero, possa riuscire utile al Mezzogiorno".

Nel 1915 cura un volume di discorsi di Salandra e le lettere a Laterza sono un'occasione per capire i suoi criteri di selezione. Ma le lettere di Fortunato a Laterza non si limitano a temi legati all'editoria: nel 1916, per esempio, egli commenta il progetto di un'imposta globale sul reddito che a suo parere avrebbe danneggiato il Mezzogiorno, ed esprime l'auspicio di una pubblicazione sulla iniquità della contribuzione fiscale, volta a stimolare provvedimenti legislativi meno penalizzanti per il Sud.

Dal 1923 al 1930 si assiste ad una rottura tra Fortunato e Laterza, ricomposta poi da Benedetto Croce. La grande amicizia di Fortunato con Croce compare in verità in tutta la corrispondenza. Nel 1930 Fortunato elabora il piano del libro *Appunti di storia napoletana dell'Ottocento* (pubblicato nel 1931), ultimo lavoro che lo fa corrispondere con Laterza e che ci consente di seguire il suo declino, quasi fino alla morte. Nell'ultima parte della vita Fortunato è infatti un uomo provato e pessimista: ai problemi di salute dovuti all'età si aggiunge l'amarrezza per l'avanzata del fascismo.

Francesco Saverio Nitti (1868-1953)

Anche in questo caso la corrispondenza copre quasi un ventennio (dal 1901 al 1919); le lettere sono una cinquantina. Quando inizia il suo scambio epistolare con Laterza Nitti è già meridionalista nei suoi interessi scientifici e politici (*Nord e Sud* è del 1900), e nel 1902 firma un contratto con l'editore per la curatela di una collana sull'Italia meridionale, che però ebbe poco seguito.

Non è forse noto il fatto che fu Nitti, nel 1904, il primo a sponsorizzare l'economista Carlo Cassola, e a fargli pubblicare il suo primo libro su *I sindacati industriali (cartelli, pools, trusts)* (1905).

Dopo aver pubblicato *Il capitale straniero in Italia*, nel 1916 Nitti si consulta proprio con Giovanni Laterza per decidere il luogo in cui tenere il suo famoso discorso nel quale dichiara l'abbandono della sua precedente posizione neutralista. Egli scrive di non aver ancora deciso se pronunciarlo a Milano, Torino o Muro Lucano, capoluogo del suo collegio: "temo, parlando in alta Italia, - egli scrive - di avere l'aria di esibirmi per la successione, ciò che veramente non desidero". Poiché tuttavia, aggiunge, "in un discorso

non si può dir tutto e sopra tutto non si può documentare nulla, ho pensato di pubblicare un piccolo volume ... in cui l'origine della guerra e la situazione attuale verrebbero illustrate in base a documenti diplomatici e politici degni di rilievo e in molta parte poco noti, mal noti o ignoti". Nella lettera successiva Nitti rifiuta l'invito di Giovanni Laterza a tenere il suo discorso a Bari, "perché - scrive - avrei l'aria di fare un contraltare a Salandra, ciò che ora non desidero". Nitti prevede che tale pubblicazione susciterà un vespaio di polemiche e di discussioni, soprattutto in riferimento alle appendici documentarie allegate: "Questo sarà - egli scrive - il libro più discusso sulla guerra tanto in Italia quanto fuori d'Italia". Il discorso, tenuto a Muro Lucano e poi a Napoli, verrà in effetti pubblicato col titolo *La guerra e la pace*.

Nel 1919, da Presidente del Consiglio, Nitti ringrazia amichevolmente Laterza per il sostegno politico riservatogli.

Maffeo Pantaleoni (1857-1924)

Le lettere di Pantaleoni a Laterza ammontano anche in questo caso a una cinquantina, ma scritte in soli sette anni (dal 1917 al 1924). E' noto che dopo Caporetto e la rivoluzione sovietica Pantaleoni è ossessionato dal "pericolo bolscevico".

La corrispondenza verte sulla pubblicazione di quattro raccolte di scritti politici, alcuni dei quali precedentemente soppressi dalla censura. Degni di nota sono grandi riconoscimenti di Pantaleoni a Pareto "di cui la genialità e la cultura ci avvincono".

Nella corrispondenza del 1918 compare Enrico Barone: Pantaleoni propone a Laterza la pubblicazione di un libro sulla storia militare della grande guerra fino a Caporetto; il progetto però temporaneamente si blocca in attesa dell'esito della Commissione d'Inchiesta istituita dal governo dopo la disfatta.

Nel 1918 Pantaleoni esprime compiacimento per il suo "trattatello di economia" tradotto in spagnolo. Questa lettera è importante, perché implica che nel 1918 Pantaleoni era ancora contento del suo *Pure economics*, malgrado le strade nuove percorse successivamente al 1890.

Del 1920 sono alcune lettere da Fiume, dove si trovava come ministro del tesoro nell'impresa dannunziana. Nello stesso anno racconta di avere cercato e poi finalmente trovato le lezioni di Ferrara pronunciate a Torino nel 1856-57 e poi anche quelle di Venezia "quando era vecchissimo". Insieme a Pareto, è Ferrara l'economista per il quale Pantaleoni ha grande considerazione: per lui Ferrara è "il solo grande economista che l'Italia abbia prodotto fino a Pareto". Egli chiede a Laterza di pubblicare le lezioni di Torino, ma non avverrà.

Nel 1921 Pantaleoni scrive una raccolta di temi, problemi ed esercitazioni di economia, che sarà pubblicata nel 1923. Nel 1924 pubblica il primo volume dei suoi *Erotemi*; è interessante l'invio del volume in Argentina (a Ugo Broggi). Si prepara il nuovo volume degli *Erotemi*, ma la corrispondenza si interrompe di colpo perché Pantaleoni all'improvviso muore. Umberto Ricci si occuperà della raccolta dei materiali (sempre, come vedremo, in corrispondenza con Laterza).

Luigi Einaudi (1874-1961)

Quella con Luigi Einaudi è una corrispondenza durata più di trent'anni (dal 1915 al 1948), con più di settanta lettere.

I primi scambi riguardano progetti che non si realizzeranno (la proposta di collaborazione di Einaudi alla collana "Biblioteca di cultura moderna", la proposta per

Laterza di diventare l'editore de *La riforma sociale*). Nel 1919 Einaudi è senatore e vuole raccogliere sia gli articoli scritti in forma di lettere a Luigi Alberini (*Lettere politiche*, che Faucci definisce "tra le più ispirate dell'Einaudi politico"), sia una serie di scritti sull'economia di guerra (*Prediche*).

Nel 1922 Einaudi propone alla casa editrice un volume sulla storia economica della prima guerra mondiale in Italia (*La guerra e il sistema tributario italiano*), frutto della sua esperienza come presidente del comitato nazionale per la ricerca sulla storia economica della guerra, progetto varato dalla Fondazione Canergie per la pace internazionale e coordinato da J. T. Shotwell. Un altro lavoro scritto per questa ricerca (*La condotta economica e gli effetti economici della guerra italiana*) viene pubblicato nel 1933.

Molte lettere testimoniano la passione di Einaudi per la storia del pensiero economico. Ne cito tre serie: 1) Einaudi vuole scrivere una bibliografia per la neonata *Rivista di storia economica* e commenta "Ma gli economisti ritardano sempre a scoprire i vecchi, essendo anelanti del nuovo. [Si] dovrebbe ricordare ad ogni volta la necessità di ricordarsi di quel che dissero i morti" (17 giugno 1936). 2) Einaudi chiede a Laterza di trovare per lui un'edizione rara di Adam Smith tradotta in francese da Germain Garnier. 3) chiede inoltre alla casa editrice la ristampa del trattato *Della moneta* di Ferdinando Galiani, già pubblicata da Laterza nel 1915, per fare esercitare gli studenti senza dover utilizzare la copia in suo possesso.

Nel 1943 informa Laterza del suo trasferimento da Torino a Dogliani, avvenuto dopo i bombardamenti del 1942. Nell'unica, preziosa lettera del 1945 che ci è pervenuta da Roma, dove era tornato dopo il periodo di permanenza in Svizzera, Einaudi (Governatore della Banca d'Italia) ricorda ai figli di Laterza l'antica consuetudine che egli aveva con il loro padre (morto nel 1943) di ricevere pubblicazioni per recensirle o farle recensire sulla sua *Rivista di storia economica*. Egli scrive di non pretendere che tale consuetudine venga continuata, soprattutto in conseguenza della sospensione della rivista, e però annuncia la ripresa della sua pubblicazione non appena anche l'Italia del nord fosse stata liberata dall'occupazione tedesca.

L'ultimo gruppo di lettere di cui disponiamo è del 1948. Dopo essere stato alla Consulta e poi deputato alla Costituente, Einaudi in quell'anno è vicepresidente del Consiglio e ministro del bilancio fino all'11 maggio, nella quale data è eletto Presidente della Repubblica. In questo gruppo di lettere egli sollecita l'editore Franco Laterza ad accettare di far riprodurre, in una pubblicazione a favore del federalismo, due lettere contenute nel suo volume del 1920 *Lettere politiche*. "Io avrei - confessa Einaudi - desiderio vivo di dare quest'autorizzazione la quale metterebbe in luce che sin dal 1918 vi era stato in Italia chi aveva esposto una tesi che molti anni dopo ha acquistato una certa popolarità e ancora è sostenuta da molti".

Gino Luzzatto (1878 -1964)

L'arco della corrispondenza con Gino Luzzatto, fondatore degli studi di storia economica in Italia, è di quasi quarant'anni (dal 1919 al 1957) e le lettere sono circa cinquanta.

Nel 1919 egli traduce per Laterza *L'economia nuova* di Rathenau. Nel 1924 promuove la pubblicazione di un volume di scritti di Gustavo Del Vecchio sulle vicende economiche di Trieste dall'armistizio al 1924, che Laterza non pubblicherà.

I contatti continuano proponendo traduzioni e traduttori quando, nel 1938, arriva a proporre se stesso come traduttore per una triste circostanza: "dovrò accontentarmi del

lavoro anonimo” egli scrive. Infatti, a causa delle leggi antiebraiche del 1938, Luzzatto fu collocato a riposo e gli fu impedita qualsiasi attività pubblica. Egli chiede di poter tradurre il libro americano “veramente ottimo” sulla storia del Risorgimento di Greenfield. Il compenso che chiede in cambio della traduzione gli pare contenuto, commisurato al lavoro di un “traduttore che non può lavorare più per la gloria, ma che non sarà troppo esigente”; la lettera si chiude con una ulteriore nota amara contro il regime fascista che gli impedisce di pubblicare i suoi scritti.

Ed eccolo, nel 1956, ormai in pensione, finalmente nelle vesti di autore: egli discute con Laterza della richiesta avanzata da Armando Saitta di trasformare le sue lezioni sulla storia dell’economia italiana in un volume. L’idea piace a Luzzatto, anche perché a suo parere “il libro avrebbe un significato non soltanto scientifico, ma largamente culturale, assai profondo e vasto” (*Per una storia economica d’Italia. Progressi e lacune*).

Umberto Ricci (1879-1946)

La corrispondenza con Umberto Ricci copre nove anni (dal 1919 al 1928), con poco più di venti lettere. Ricci vuole pubblicare prima delle elezioni del 1919 una raccolta di suoi scritti in due volumi, uno dedicato alla politica e all’economia di guerra (che non sarà pubblicato), l’altro di scritti su *Protezionisti e liberisti italiani*. Ricci, militante nella destra del partito liberale, aveva stilato il programma del gruppo “nazionale-liberale” per quelle elezioni.

Nel 1920 propone a Laterza la pubblicazione di una raccolta di saggi economici e politici di Alberto Caroncini con parole di grande apprezzamento per il giovane economista morto in guerra.

Si è già detto delle lettere del 1924, successive alla morte del suo “maestro” Maffeo Pantaleoni. Del 1928 è la sua ultima lettera. Viene infatti bruscamente esonerato dall’insegnamento e costretto a espatriare in Egitto. Ricci, che aveva dapprima appoggiato i fascisti, ne era divenuto avversario dopo il discorso alla Camera di Mussolini del 3 gennaio 1925, intendendo fermamente restare all’interno dei “confini del liberalismo”.

Ernesto Rossi (1897 - 1967)

Quelle di Ernesto Rossi all’editore Laterza sono circa trenta lettere, ma scritte in un solo anno e mezzo (1951 - 52). Rossi è saggista e giornalista d’inchiesta sul *Mondo*, ed è proprio in questa veste che lo incontriamo, in un periodo di frenetica attività. Egli propone a Laterza di pubblicare una raccolta dei suoi articoli di denuncia sulle “industrie parassitarie, i monopoli e le corporazioni”. Gli articoli erano già stati pubblicati sul *Mondo*, rivista che però “pochi [erano] riusciti a trovare nelle edicole, perché [era] stato in gran parte ‘riasciugato’ dagli interessati”.

Il provocatorio titolo che Rossi, superando le comprensibili perplessità dell’editore, riuscirà a fare accettare è *Settimo: non rubare*. Il libro è oltretutto dedicato al presidente della Confindustria Angelo Costa, che aveva pubblicamente negato l’esistenza in Italia di industrie monopolistiche e dichiarato che, nei pochi casi di sovrapprofitti di monopolio, lo Stato li avrebbe eliminati. Il successo del libro è tale che il volume viene presto ristampato con l’aggiunta di ulteriori articoli sul “problema del controllo dei trusts e delle holdings”.

Progetti futuri

Il lavoro del ricercatore prevede anche la possibilità di non trovare. Così ci è successo nel caso della Basilicata. Abbiamo cercato nell’Archivio di Stato e nella Biblioteca

provinciale di Matera e di Potenza; abbiamo prodotto soltanto una ventina di schede, che non ho ancora trasmesso a Napoli perché vorrei cercare ancora.

Ci sono poi dei fondi salentini di cui conosciamo l'esistenza, ma ai quali non è stato ancora possibile accedere. Per esempio la copiosa produzione di memorie, saggi, corrispondenza epistolare tra i membri della Società economica leccese, le altre Società Economiche provinciali e il Regio Istituto d'Incoraggiamento di Napoli, è confluita nell'archivio storico dell'attuale Camera di Commercio di Lecce, diretta erede della Società Economica. Tale archivio, non inventariato, è stato affastellato e dimenticato in un deposito inaccessibile al pubblico. Ci sono carte di Filippo Maria Briganti in un archivio privato custodito dall'avvocato Bardoscia di Galatina inaccessibile al pubblico. E' stato poi da poco trovato dalla guardia di finanza l'archivio di Michelangelo Schipa, con carte firmate da Giustino Fortunato, Francesco Saverio Nitti (*La Repubblica* del ...).

Ma ciò che mi propongo di portare a compimento è principalmente una ricognizione completa e una schedatura del materiale manoscritto di Antonio de Viti de Marco. Ci sono carte di De Viti de Marco sparse negli archivi di tanti suoi corrispondenti: Croce a Napoli, Salandra a Lucera, Cambrey Digny a Firenze, Salvemini e Gaetano Mosca, come pure Seligman in America; ci sono suoi documenti nella Fondazione Einaudi a Torino, nella Biblioteca civica di Verona e in tanti altri archivi ancora. Tutto il materiale manoscritto va rintracciato con un lavoro lungo e certosino, che credo valga la pena di compiere e sul quale vorrei concentrare le prossime ricerche per la banca dati ASE.